

# FRATE FRANCESCO

rivista di cultura francescana

Anno 80 - Nuova Serie - novembre 2014 - n. 2

## *Francesco plurale*

XII Convegno di Greccio  
Greccio, 9-10 maggio 2014

Giunto alla sua XII edizione, l'annuale convegno di Greccio – con il concorso dei vari enti che da anni sostengono l'iniziativa del Centro Culturale Aracoeli (le Province Abruzzese e Romana dei Frati Minori, l'Istituto di Spiritualità e la Scuola Medievale della Pontificia Università Antonianum) – è stato dedicato ad alcune “figure” assunte da Francesco d'Assisi nel corso dell'ultimo secolo ad opera di vari campi disciplinari. Così, nella cornice del santuario del Presepe di Greccio, il tema del convegno ha preso il titolo di “Francesco plurale” a significare la complessità assunta dal santo di Assisi in tempi recenti. Una personale dell'artista Federico Giampaolo ha inteso raccogliere nel ciclo dedicato al poverello di Assisi tutti i temi trattati nel corso del convegno. Dopo i saluti dei due Ministri provinciali, Fr. Carlo Serri e Fr. Alessandro Partini – che hanno insistito sulla importanza e la forte incidenza della figura del santo assisiense nel nostro tempo e l'indiscussa attenzione risvegliata in molti dal nome che il nuovo papa ha voluto assumere riferendosi proprio a Francesco d'Assisi – il convegno ha messo da subito in evidenza la complessa problematicità dell'impiego della figura di Francesco presso diverse discipline.

Il prof. Grado Giovanni Merlo, nella prima conferenza, ha dapprima rilevato la dialettica tra l'unico Francesco storico, figlio di Pietro di Bernardone, e le molteplici interpretazioni della figura di san Francesco. L'immagine di Francesco è stata a più riprese interpretata all'interno del movimento francescano e fuori di esso. Nel corso dei secoli le più varie interpretazioni si sono succedute nei più disparati campi culturali.

Merlo ha esaminato, in particolare, alcune interpretazioni della figura di san Francesco nella cultura della sinistra italiana del Novecento a partire da Gramsci, il quale vedeva in Francesco un rivoluzionario democratico popolare. Gli interessanti spunti gramsciani, forse non in linea retta, si ritroveranno nel segretario del Partito comunista italiano, Alessandro Natta, che rinnovando una precedente visita al Sacro convento di Assisi di Enrico Berlinguer, storico segretario dello stesso partito, esprimeva un giudizio di modernità e di fondamentale importanza per la società attuale. Il carattere rivoluzionario e ambien-

talista di san Francesco è sottolineato da Paolo Volponi; mentre Alfredo Reichlin vede in san Francesco un esempio da seguire in alternativa alla pericolosità dei poteri finanziari del nostro tempo. Ma, avverte Merlo, la grande risonanza di san Francesco non deve farci dimenticare la verità del Francesco storico e del movimento nato da lui. Il francescanesimo infatti non è semplicemente un umanesimo rivoluzionario.

Il prof. Luigi Pellegrini, intrattenendosi sul tema della presenza di san Francesco nella letteratura del Novecento, ha offerto una disamina di alcuni importanti narratori che si sono cimentati con la figura biografica di san Francesco: Ulivi, Kazantzakis, de Wohl, Copeau, e Saramago, sono stati gli autori più citati, i quali – pur nella diversità assoluta della figura tratteggiata – convergono tutti nella eccezionalità del santo di Assisi che, eroicamente, sostiene ogni sofferenza e pronto nello spirito raggiunge – senza eguali – le vette ove si trova Dio. Tanto è più forte il dissidio incontrato dal santo tanto più fine è la sua ricerca della divinità.

La prof.ssa Rosa Giorgi ha affrontato il tema della presenza di san Francesco nell'arte negli ultimi cento anni. Il tema è davvero molto vasto, ma si può ritenere che l'iconografia e l'iconologia relative a san Francesco sono influenzate dalla tradizione precedente secondo due filoni ben precisi: il san Francesco che si unisce alla creazione e il san Francesco asceta in intensa meditazione ed introspezione. Più in generale, avverte la studiosa – come per altri santi così per Francesco – l'arte del Novecento si rivolge ad un pubblico parrocchiale e devoto. La committenza ha un ruolo fondamentale ma l'artista esprime con più libertà dei tempi passati il proprio sentimento o la propria visione. Tra gli artisti che hanno raffigurato san Francesco, senza poterli citare tutti, sono da annoverare Campestrini, Loverini, de Chirico, Manzù, Donati, Mentessi, Ruggeri, Dottori, Bacci.

Il prof. Elio Franzini, si è soffermato con lucida analisi sul ruolo rivestito da Francesco in relazione ad alcuni dei maggiori temi nella filosofia contemporanea. Franzini, tra Simon Weil e Hannah Arendt, ha sottolineato in Francesco la scoperta del singolo uomo che vive il suo rapporto autentico con il creatore al di là delle convenzioni sociali e dell'onnipervasività della società. Francesco è l'emblema di una esistenza relazionata con Dio oltre quelle "riduzioni" del singolo, che tragicamente si sono verificate nel XX secolo ad opera dei regimi totalitari.

Il 10 maggio, il prof. Tomaso Subini ha affrontato il tema di san Francesco nel cinema, concentrandosi, dopo una panoramica sinottica d'insieme, sulle opere di Roberto Rossellini e di Liliana Cavani. *Francesco giullare di Dio*, di Rossellini, fu realizzato nel 1950, anno giubilare, e suscitò varie critiche. Nel film emerge una contraddizione tra un'immagine di Francesco devozionale e sterile e lo spessore deci-

samente più significativo dei compagni. L'opera sembra squarciare un velo sulla questione francescana, intesa come dissidio tra due opzioni fondamentali: quella di rimanere ai margini della società, e quella di studiare e ricoprire alti incarichi. I due films della Cavani (il primo della fine degli anni sessanta, il secondo della fine degli anni ottanta) rappresentano due diverse interpretazioni di san Francesco. Il primo film tratteggia un Francesco in conflitto col padre quale riflesso del generale clima di contestazione e di dissenso verso la società borghese. Il secondo film, del 1989, approfondisce la figura di Francesco e il suo rapporto con Dio. La struttura narrativa è fondata sui flash-back, ove l'intensità religiosa è determinata dalla narrazione dei compagni che ricordano il rapporto diretto e singolo tra Francesco e Dio.

Il prof. Marco Della Sciucca, trattando della produzione musicale dedicata a san Francesco, ne rimarca la tradizione sconfinata e la grande libertà di espressione realizzatasi, in particolare, intorno al *Cantico delle creature*. Già dalla Controriforma il santo di Assisi e i suoi ideali di povertà sono assai considerati. Man mano antifone, madrigali spirituali, mottetti, nel XVIII secolo si contano le importanti opere di Stefano Leporati, Giovanni Vecchioli e, più tardi, Franz Liszt propone una lettura romantica del *Cantico di frate sole*. Nel XX secolo in Francia e in Italia si registrano le maggiori produzioni musicali a tema francescano. Una citazione d'obbligo va riservata alla grande lezione di Messiaen segnata da intensità emotiva di rilievo. In Italia vanno ricordati, tra gli altri, gli interventi di Gianfrancesco Malipiero, Arnaldo Carloni, Marco Enrico Bossi, Goffredo Petrassi. Quest'ultimo si distingue per i modi asciutti e essenziali, esponendo un discorso musicale senza risonanze mistiche, offrendo una lettura liturgica e laica, lontana dalle epifanie mistiche di Messiaen. Importanti interventi che mettono a tema preferibilmente il *Cantico di frate sole* e i *Fioretti*, si contano anche in Austria e nell'Est europeo.

Lo spinoso problema di come considerare l'universale omaggio reso a san Francesco entro i canoni della pietà popolare è stato trattato dalla prof.ssa Sofia Boesch Gajano. Le riflessioni già rese da Ernest Renan nel 1884 avevano sostenuto come la popolarità del movimento francescano avesse superato la contraddizione tra il cristianesimo del popolo e il cristianesimo dei chierici. Ma Giuseppe De Luca nel 1951 aveva precisato la nozione di pietà popolare enucleandola nello stato della vita dell'uomo quando egli ha presente in sé l'amore in Dio. La pietà, così, non implica necessariamente la perfezione, ma l'avvio ad essa. Gli studi di Gabriele De Rosa hanno messo in luce una dialettica sempre aperta tra religione popolare e ufficiale. Da ricordare a questo proposito il pronunciamento di Paolo VI nella *Evangelii Nuntiandi*, che sottolineava l'importanza

della religione popolare che, se ben orientata, è sete di Dio e ricca di valori. Essa, dunque, va recuperata a livello di riflessione ecclesiastica. Nell'opera di san Giovanni Paolo II e, ai nostri giorni con papa Francesco, il linguaggio stesso della ufficialità ecclesiale si esprime in una prospettiva adottante pietà e devozione in grado di confrontarsi con l'Europa secolarizzata e coinvolgendo un processo di identificazione di vari strati sociali coi temi propri della pietà popolare. Eppure bisogna prendere atto, ad un tempo, che san Francesco ispira gruppi eterogenei ma non si ritrova con frequenza nei patronati locali pur essendo patrono d'Italia.

L'ultima conferenza è stata tenuta dal prof. Marco Bartoli, che ha indagato il rapporto tra san Francesco e le religioni nel Novecento. Dopo il celeberrimo incontro tenutosi ad Assisi il 27 ottobre 1986 e voluto da san Giovanni Paolo II come un decisivo momento di preghiera di tutte le religioni, di fatto le varie religioni possono contare oggi su un clima di distensione e maggiore comprensione. Il relatore, soffermandosi sulla figura di san Francesco, ha tenuto a specificare che i credenti di religioni diverse dal cristianesimo latino solo in qualche caso hanno avuto accesso diretto alle fonti del santo. Più spesso hanno conosciuto san Francesco mediato dalla devozione. Per le grandi religioni san Francesco è l'icona di uno spazio di libertà. In lui si vede la possibilità di un cammino santo e umile che indica all'uomo un orizzonte trascendente e divino. Non va però dimenticato che il XX secolo è il tempo del grande sviluppo degli studi storici su Francesco d'Assisi, ma è anche il tempo dell'uso di Francesco a scopi parziali come la celebrazione del "pacifista" per antonomasia. Non vanno però dimenticati utilizzi più interessanti e a volte non molto conosciuti della figura di Francesco che ha nutrito spiritualmente non poche esperienze di diverso genere. Si pensi, ad esempio, alla traduzione in russo di Tolstoj della biografia di Paul Sabatier; si pensi al grande fascino ispirato da san Francesco a Gandhi; si pensi, infine, a grandi esponenti della spiritualità contemporanea tutti ispirati da san Francesco: Lanza del Vasto, Capitini, Maria di Campiello. Senza dimenticare lo stesso papa Francesco che si è voluto ispirare al santo di Assisi per compiere l'opera di guidare la Chiesa.

Va segnalato che al termine della prima giornata di convegno, presso il santuario di Greccio, si è tenuto un concerto di musica corale tenuto dal Vocalia Consort diretto dal maestro Marco Berrini. Naturalmente tutti i brani eseguiti appartengono alla tradizione testuale e musicale francescana. Gli autori eseguiti sono stati: Camillo Cortellini, Francis Poulenc, Mauro Zuccante, Igor Stravinskij, Benjamin Britten, Arvo Pärt e Domenico Scarlatti.

RICARDO LUCIO PERRIELLO